



GRUPPO

FisacInform@

IntesaSanpaolo

“COLLEGATO LAVORO”: *il Presidente della Repubblica rinvia alle Camere il DDL 1167-B*

Il Presidente della Repubblica non ha firmato il disegno di legge 1167-B, cosiddetto Collegato Lavoro, dal titolo “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l’impiego, di incentivi all’occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro”, e lo ha rinviato alle Camere per le opportune modifiche.

Un disegno di legge che ha visto la sola CGIL a denunciarne limiti e pericoli, con importanti interventi di giuslavoristi, fino allo sciopero generale del 12 marzo scorso.

Il DDL introduce delle modifiche che riducono la difesa dei diritti dei lavoratori, anche in contrasto con la stessa Costituzione, **rovesciando lo Statuto dei Lavoratori e attaccando nuovamente l’Articolo 18**: una vera e propria controriforma del Diritto del Lavoro. In modo particolare, grave è la norma che costringerebbe il lavoratore all’atto dell’assunzione – **nel momento in cui è più debole e ricattabile** - a rinunciare nell’arco del suo rapporto lavorativo alla possibilità di ricorrere al giudice del lavoro in caso di lesione dei propri diritti.

Si introduce inoltre una forma di arbitrato assai discutibile, in cui l’arbitro decide “secondo equità”, non sulla base di leggi o contratti ma su altre considerazioni. **L’arbitrato appartiene alla storia del movimento sindacale, ma deve essere qualcosa che aggiunge e che non toglie diritti e libertà.**

E che dire dell’intempestiva e discutibile firma, il giorno prima dello sciopero generale della CGIL, da parte delle altre Organizzazioni Sindacali e associazioni datoriali presso il Ministero del Lavoro, di un avviso comune che non rimuove la sostanza del problema: si toglierebbe delle materie oggetto di arbitrato il licenziamento senza giusta causa, lasciando però tutte le altre questioni, dalla sicurezza sul lavoro, al giusto salario, al rispetto dell’orario di lavoro, alla maternità e via dicendo, riducendo così i diritti dei lavoratori.

Nel momento in cui tutta la nostra attenzione deve essere concentrata sul tema della crisi e della perdita dei posti di lavoro, ancora una volta si riducono i diritti dei lavoratori.

Non vogliamo commentare oltre, ma rinviando direttamente alle motivazioni riportate nel testo del Presidente della Repubblica con il quale ha rinviato alle Camere il DDL, che potete trovare anche sul sito www.cgil.it

Milano, 6 aprile 2010

Delegazione trattante FISAC-CGIL